

del degrado del complesso e dell'ambiente circostante, è stato fatto per la definizione della questione;

la storia del complesso risale al 1962, anno in cui la Marina Mercantile dispose la costruzione di un edificio da adibire a casa di riposo per i lavoratori portuali, successivamente ampliato ed adibito anche ad albergo per quanti si recavano alle vicine Terme di Castrocaro;

nel periodo di attività l'intero complesso, che insiste su una superficie di oltre 5 ettari ed è circondato da un notevole parco, ospitava fino a 200 persone e dava lavoro a circa 40 dipendenti fra impiegati ed operai;

inizialmente di proprietà della marina mercantile, la struttura attualmente risulta tra i beni del Ministero dei trasporti, cui fu ceduta con decreto-legge;

dal 1995, anno di chiusura della Casa del Portuale, la struttura è abbandonata a se stessa, con il conseguente decadimento degli edifici e dell'ambiente;

nel 1999 è stata disposta la liquidazione del patrimonio finanziario, immobiliare e mobiliare della gestione « Bilancio speciale per gli uffici del lavoro portuale »;

nel 2000 è stato nominato un liquidatore — il cui incarico è stato rinnovato nel 2002 —, che ha incaricato un geometra della valutazione peritale dell'intera struttura ai fini dell'inventario;

si tratta di una struttura di grande importanza sia a livello infrastrutturale che paesaggistico, lasciata in stato di abbandono, ma ancora perfettamente recuperabile, nonostante il degrado, perché le strutture portanti e le infrastrutture sono sane ed integre;

la vendita ed il recupero in tempi brevi del complesso, per il quale il comune avrebbe già possibili acquirenti, recherebbe beneficio economico allo Stato ed all'intera comunità locale;

risulta, inoltre, che in capo alla proprietà del complesso gravi l'obbligo di

regolarizzare la pratica riguardo alle opere costruite e/o modificate rispetto alle concessioni rilasciate dal comune, ma a tutt'oggi, la necessaria documentazione richiesta dal comune non risulta pervenuta —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere a fronte dell'incomprensibile, e finora immotivato, ritardo nell'adempimento del mandato conferito, or sono 4 anni, al liquidatore;

quali siano i motivi che finora ne hanno ostacolato il lavoro;

se ed in quale modo intenda prendere in considerazione l'ipotesi della vendita della struttura, per la quale sono stati resi noti dal comune possibili acquirenti;

quali siano le motivazioni del silenzio del dicastero e del liquidatore, nel corso degli anni, con riguardo alle sollecitazioni ed alle richieste avanzate, per iscritto e attraverso gli organi della stampa, dagli amministratori locali e dall'Associazione costituitasi per il « recupero dell'ex Casa del Portuale ». (4-07842)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

VIOLANTE, FINOCCHIARO, BONITO, LEONI, AMICI, LUMIA e DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *L'Adige* del giorno 16 ottobre 2003 è stata riportata un'intervista a due collaboratori di giustizia, marito imprenditore e moglie avvocato con quattro figli, che hanno lamentato condizioni di vita pessima dopo aver prestato la propria collaborazione per l'individuazione e la cattura di appartenenti ad organizzazioni mafiose —:

se le notizie riportate dal quotidiano *L'Adige* corrispondano al vero;

come il Ministro intenda procedere per correggere le evidenti ingiustizie denunciate. (3-02794)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Napoli — Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti — acquisì tutte le discariche ricadenti nella provincia di Napoli, affidandone la gestione in parte alla società Enea ed in parte ad altri enti;

per quanto attiene alle discariche « Tre Ponti di Parete e Masseria del Pozzo », ricadenti nel comune di Giugliano in Campania, affidò la gestione al sindaco del comune nominandolo sub-commissario;

i comuni conferenti dovevano pagare una tariffa stabilita destinata alla gestione *post mortem* della discarica, come il ripristino della copertura e messa in sicurezza delle stesse —:

se siano state accantonate tali somme;

se le stesse siano state versate alla Prefettura di Napoli e, in caso negativo, quali azioni abbia posto in essere il Prefetto per il recupero di dette somme;

quando sarà esaurita l'attività di discarica, a chi si appartiene l'area in proprietà;

chi effettuerà l'eventuale gestione *post mortem* della discarica (quale strazione ed utilizzazione di biogas, recupero e trattamento dei liquami, se dovrà essere il comune direttamente, quale proprietario dell'area, o se dovrà essere individuato un gestore a mezzo di gara pubblica;

quale attività avrebbe potuto svolgere il presidente della giunta regionale della Campania — Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti — per il recupero delle somme accantonate con conseguente affidamento al comune di Giugliano. (4-07836)

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2003 tra la regione Campania, l'amministrazione provinciale di Caserta, i comuni di Castelvoturno e Villa Literno e le società « Consorzio Rinascita S.r.l., e Fontana Blu S.p.A. », veniva firmato un accordo di programma, per un piano di riqualificazione per il risanamento eco-ambientale e il rilancio socio-economico per la località « Pineta Mare » di Castelvoturno ed aree attigue;

l'articolo 2 dell'accordo di programma prevede la sottoscrizione di un contratto di legalità per garantire e tutelare la massima trasparenza di tutte le fasi di attuazione dell'accordo;

nell'accordo di programma sono previsti rilevanti investimenti, opere pubbliche e l'apertura di cantieri che potrebbero attrarre gli interessi della camorra;

sul litorale domizio agisce la camorra che tenta di mettere le mani su tutti i cantieri e i grandi investimenti —:

se risulta al ministro che sia già stata attivata la sottoscrizione del contratto di legalità per garantire una migliore azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione e di estorsione dei clan della camorra.

(4-07844)

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione al Parlamento sulla situazione della criminalità nelle singole regioni, presentata dal Ministro dell'interno per l'anno 2002, relativamente alla provincia di Salerno, è scritto « nel 2002 il totale generale dei delitti è stato caratterizzato da un trend in aumento rispetto al 2001 (+13,81 per cento);

in particolare sono risultati (in aumento) le estorsioni (+47,82 per cento), gli attentati dinamitardi e/o incendiari (+31,25 per cento), incendi dolosi (+10,19 per cento), i reati inerenti gli stupefacenti (+55,27 per cento), rapine (+10,82 per cento), lesioni dolose (+33,49 per cento), violenze sessuali (+19,23 per cento);

la criminalità diffusa si è concretizzata, in prevalenza, nella commissione dei reati di natura predatoria che spesso sono stati perseguiti con modalità eccessivamente violente rispetto allo scopo. Tale circostanza è derivata, dal fatto che il bacino criminale salernitano è stato di frequente alimentato da elementi provenienti dai disgregati clan, mentre gruppi delinquenti, composti talvolta da giovani, hanno cercato una maggiore legittimazione nello scenario camorristico con il ricorso indiscriminato all'esercizio della violenza;

nell'ambito della criminalità organizzata «sono risultati in crescita nuovi gruppi delinquenti» (...) ed in riorganizzazione i pochi clan sfuggiti alla disarticolazione conseguita alle azioni di contrasto condotte dalle forze dell'ordine;

il territorio maggiormente interessato alla pressione camorristica risulta essere l'Agro Nocerino Sarnese, dove si è arrivati a registrare frequentazioni di camorristi con qualche Amministratore Comunale;

il processo di riorganizzazione dei clan camorristici, se non adeguatamente contrastato, determinerà un serio pericolo per la convivenza civile, per la sicurezza dei cittadini e per la trasparenza delle istituzioni —:

quali iniziative intenda assumere per contrastare adeguatamente la crescita dei delitti e il rafforzamento dei clan camorristici ed i pericoli di condizionamento dei comuni del salernitano ed in particolare dell'Agro Nocerino Sarnese. (4-07845)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il regio decreto 1924 sulla esposizione del Crocifisso nelle aule scolastiche, riconfermato nel 1928, non è mai stato abrogato ed è, dunque, ancora in vigore anche dopo la revisione del Concordato tra Stato e Chiesa Cattolica del 1984;

non sussiste nessun nesso logico tra la giusta e opportuna cancellazione della definizione del Cattolicesimo come religione di Stato e la permanenza del Crocifisso nelle scuole;

la pur opinabile non obbligatorietà della esposizione del Crocifisso adottata da alcuni istituti dopo la revisione del Concordato non può trasformarsi in «obbligatorietà di rimozione» come dall'ordinanza del giudice del tribunale dell'Aquila;

il presupposto di tale determinazione deriva più che da rigore giuridico, da una interpretazione datata e soggettiva del significato e del valore della presenza del Crocifisso nelle scuole, essendo del tutto «ultronee» e prive di consistenza teorica e storica le affermazioni che la presenza del Crocifisso significhi «porre il culto cattolico al centro dell'universo come verità assoluta, senza il minimo rispetto per il ruolo svolto dalle altre esperienze religiose e sociali nel processo storico»;

e altresì immotivata ed oscura risulta la frase: «nell'ambito scolastico la presenza della Croce, induce l'alunno a una comprensione profondamente scorretta della dimensione dell'espressione di fede»;

tali premesse ideologiche poste a fondamento dell'ordinanza mostrano una completa ignoranza delle elaborazioni dottrinali e della prassi pastorale sulla libertà religiosa, di coscienza e sul pluralismo che, dopo il Concilio Vaticano II, sono a fondamento della cultura e dell'insegnamento della Chiesa Cattolica, per cui il Crocifisso nelle scuole non rappresenta affatto né un'esclusività di culto, né l'affermazione di un'assolutezza religiosa, ma piuttosto la memoria culturale e storica, anche per i non credenti, delle origini della civiltà italiana ed europea che ha nel cristianesimo il suo indubitabile e riconosciuto fondamento;